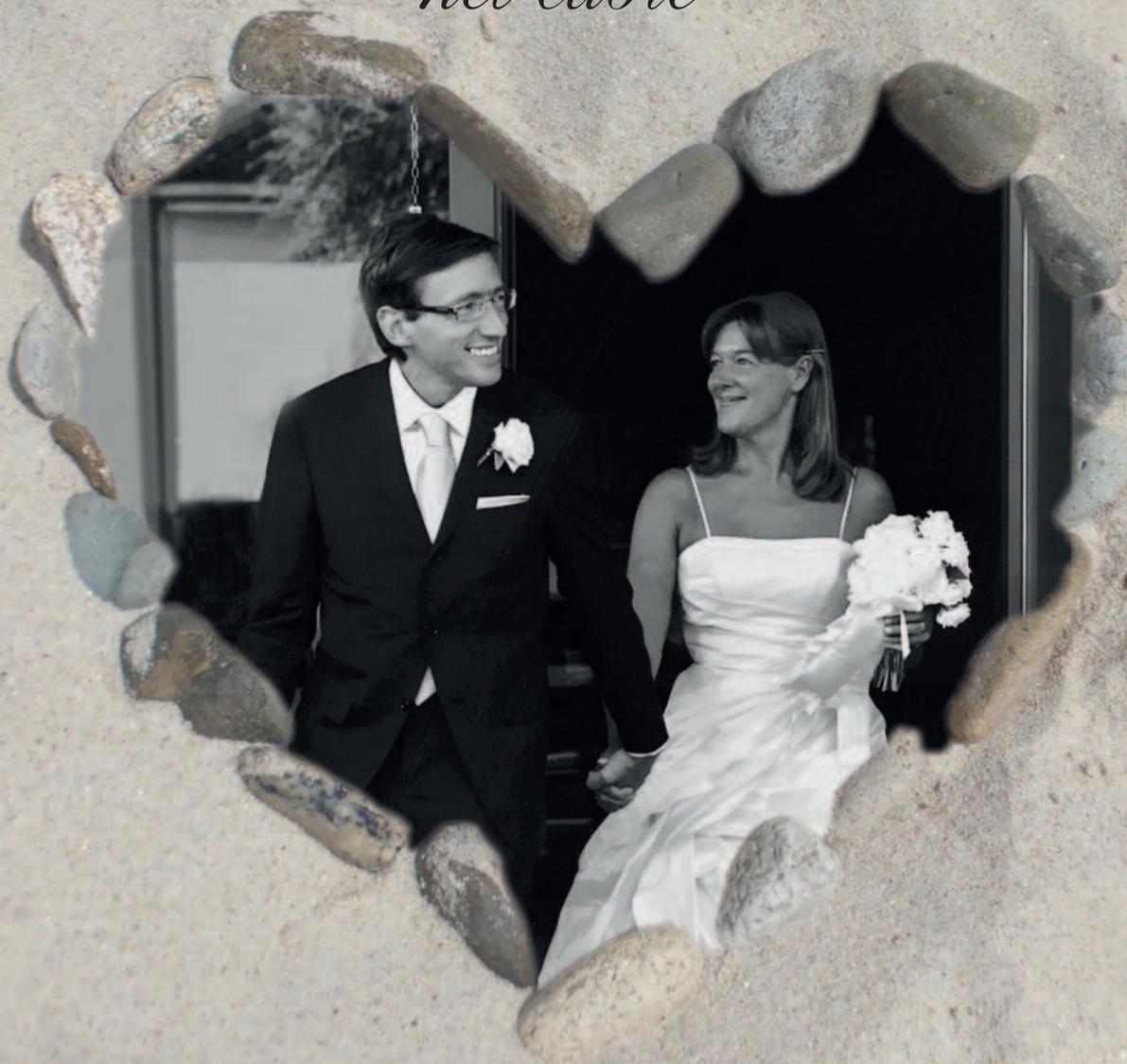


Testimonianza vera di Maria Gabriella Belotti

*Una mappa per ritrovarci  
nel cuore*



Roberto e Gabriella  
mano nella mano per un progetto d'amore più grande

© CPZ SpA  
*Giugno 2016*  
1° Edizione

*Una mappa  
per ritrovarci nel cuore*

*L'amore è vita, aria per respirare, nutrimento.*

*L'amore genera amore.*

*L'amore è luce, illumina chi lo dà e chi lo riceve.*

*L'amore è gravità, in quanto le persone si sentono attratte da altre.*

*L'amore svela e rivela.*

*L'amore è l'essenza della vita.*

*Non puoi vivere senza amore.*

*Per amore si vive e si muore.*

*Salvezza genera salvezza.*

*Non c'è salvezza senza essere liberati.*

*Credevo di conoscere tutto dell'amore e della libertà.*

*Cieca e sorda, davanti all'amore più grande che ci sia.*

## UN PROGETTO D'AMORE

*18 Maggio 2016*

Ci sono handicap che si vedono, altri che non si vedono perché nascosti nell'anima, ma non per questo non fanno male. Ero bambina quando imparai a sorridere fra la gente con un cuore ferito.

Il mio handicap era nel cuore, il dolore compagno della mia vita. Quando non ti uccide ti fortifica. L'ultimo avrebbe dovuto distruggermi per sempre, invece si è trasformato in una scuola d'amore: il computer del cuore.

Non sono nata scrittrice.

La scuola non è mai stata la mia passione. Non amo leggere libri.

Ho iniziato a scrivere un semplice diario personale, quando persi l'amore e tutto ciò che avevo costruito nella mia vita, spinta da una forza interiore che non conoscevo. Annotavo gli avvenimenti che vivevo dall'aspetto soprannaturale per non dimenticarli. Ancora non sapevo che il mio amore non era morto, ma si era trasformato in un progetto d'amore più grande.

Ho un semplice diploma di terza media, ma per parlare d'amore non servono lauree, serve una vita ricca di esperienze concrete e la mia si prestava bene per un progetto di Dio.

Scrivere e testimoniare non erano nel programma della mia vita.

Non ho mai creduto all'esistenza di Dio.

Fra queste righe vi racconto il mio incontro con Lui e di come ha trasformato la mia vita, in un attimo che non potrò mai dimenticare.

Ero un morto che camminava sulla terra, quando sentii la sua potenza soffiare su di me, prendere la mia vita e trasformarla.

Sono passata dallo strazio alla gioia, da atea a credente, da un cuore di pietra a un cuore di carne.

In quell'attimo c'era tutta la mia nuova vita, che non conoscevo.

Non mi ha dato soldi per costruirla, ma pietre a forma di cuore che sono servite

ad attirare la mia attenzione sulle sue cose, liberando i miei occhi dalla cecità.

La Bibbia: per imparare le sue parole, educando la mia nuova vita.

Eventi, segni e coincidenze: per interpretare il suo linguaggio.

La forza dell'amore: per comunicare con il cuore.

Lo spirito di sopravvivenza: per resistere allo strazio nel tunnel delle tenebre in cui ero precipitata.

L'intercessione della mia famiglia: per ritrovarla per sempre.

Questi sono stati i mezzi usati per incontrare Dio, viaggiando per anni alla ricerca del suo volto e della verità.

Cos'era accaduto alla mia vita di prima?

Nessuno sapeva rispondermi.

Bergamo, Sardegna, Medjguorje. Una mappa per incontrarci nel cuore.

In ogni mio viaggio avevo una storia da scrivere, da fotografare e documentare, per camminare insieme in questo viaggio d'amore.

Mi sentivo a scuola. Il maestro non aveva volto, ma nel mio cuore sentivo il suo amore guidare la mia nuova vita. L'amore è gravità, attira e con quello camminavo dove Lui voleva che andassi, portando a termine un progetto iniziato anni fa.

Ci sono voluti 55 anni della mia vita e quelli della mia famiglia per realizzarlo, di cui 8 in questo cammino, per giungere alla verità.

Un traguardo costato vite.

Dio ci parla anche oggi, con i suoi mezzi, non con i nostri.

Non manda mail, fax o messaggi.

Il linguaggio di Dio non è mai cambiato nel corso dei secoli.

Siamo noi che ci siamo allontanati dalle cose di Dio, fino a disconoscerlo e rinnegarlo.

Non siamo più in grado di sentire la sua voce e vedere le sue cose.

La modernizzazione non ha accecato Dio... ma noi.

Un tempo l'uomo guardava i segni del cielo e della terra, il sole e la luna per capire quando era il tempo della semina e del raccolto.

Guardava il comportamento degli animali: erano segni che annunciavano un cambiamento.

Creatura, creato e creatore uniti in un dialogo d'amore per la vita.

Dio, con amore, prepara l'uomo ad ogni cambiamento.

Tutto è preceduto da un segno.

La primavera annuncia l'estate, l'autunno annuncia l'inverno.

Le doglie annunciano il parto, lo starnuto annuncia il raffreddore. Il tuono annuncia il temporale. La nascita di Gesù è stata preceduta dall'annuncio.

I Re Magi hanno seguito una stella per trovarlo.

I segni hanno una funzione vitale, sia per il pianeta che per l'uomo.

Non sono pazzia, come cercano di farci credere per nascondere l'esistenza di Dio e poter trasgredire senza rimorsi di coscienza. Sono risveglio di fedi dormienti e incontro con il Padre: quando essi portano a Lui, serve discernimento.

Annunciano un cambiamento nella vita dell'uomo ma, attenzione, mentre si viaggia verso l'amore, l'oscurità delle tenebre ci contrasta:

“È l'eterna lotta fra bene e male”.

Non sapevo nulla della vita spirituale e della lotta che avviene in ogni uomo.

Bene e male sono dentro di noi, un'eredità che si estende nella vita dell'uomo fin dall'inizio della creazione. La nostra vita è una continua riproduzione della Bibbia. Possiamo cambiare abito e stile di vita, ma noi rimaniamo sempre gli stessi: gocce di Divinità, diventate uomo. Figli di Dio. Eredi della sua storia.

Non sapevo che avrei avuto il nemico dell'amore e che dovevo attrezzarmi di quei mezzi, che sarebbero serviti a proteggere la mia vita.

Da piccola mi chiedevo chi fosse Dio.

Mi dicevano che era tutto ciò che è intorno a noi: il vento, l'aria, i fiori, i mari, i monti. Non credevo. Dicevano che era buono. Non ho creduto.

Divenni grande senza Dio e mi persi fra le cose del mondo.

Fino al giorno in cui Lui mi chiamò.

Ero chiamata a questo: conoscere Dio e le sue opere, saperle distinguere da quelle del male. Vivere la misericordia di Dio, imparando a conoscere la nostra

vita nella sua pienezza; con la forza dell'amore e lo spirito alla sopravvivenza imparare il linguaggio del cuore, con gli occhi della fede a riconoscere i segni dei tempi, interpretarli, dando voce ai progetti di Dio messi sulla terra per aiutare l'uomo. Viverli in prima persona, scriverli e documentarli, per arrivare ai vostri cuori. La ragione per cui dovevo essere distrutta fin da bambina.

Un linguaggio che è stato possibile interpretare solo attraverso un grande dolore e amore, che mi ha proiettata in un'altra dimensione, tornando indietro nel tempo. Un'esperienza che non potevo tenere solo per me.

Ad un tratto di questo cammino dovetti scegliere, se annunciare l'opera che Gesù aveva posto in me, vivendo la mia vita serenamente, oppure se sottrarre a voi questo messaggio di speranza, per timore dei giudizi. Una scelta difficile, in quanto dovevo mettere a nudo le mie intimità, la mia vita.

Non è facile, ma soprattutto dovevo essere creduta e Dio mi ha dato le prove per esserlo, documentandole nei miei tre libri.

Il primo: "Tu sei qui!!!". Nato quando mi resi conto dell'aiuto che davo alle persone, attraverso le mie testimonianze, che facevo nei pullman verso Medjgourje. La gente mi abbracciava, ringraziandomi per questo messaggio di speranza. Compresi che il mio dolore e la mia vita potevano essere utili. Questo mi diede la forza per continuare a lottare.

Il secondo: "Salva il tuo cuore e lasciati amare". La continuazione del primo libro.

Lo scrissi quando compresi che l'opera non era finita, incoraggiata dalla gente che mi scriveva, testimoniando la salvezza che avevo generato in loro con il mio libro.

Infine: "Soffio d'amore su di me". L'opera che concluse la trilogia.

Un vero dialogo fra Padre e figli. Mi diede un'altra alba, liberando il mio cuore, permettendomi di giungere al traguardo della missione, fra salite e discese.

Avevo imparato il linguaggio del Cielo e con questo, io e Roberto con la nostra storia, abbiamo generato conversioni anche nelle carceri, salvezze a donne che

avevano abortito, coppie in crisi, ragazzi in strada, persone che avevano perso i loro cari. Scrisse con la forza dell'amore per aiutare il prossimo, una trilogia composta da circa 620 pagine, di cui 84 con foto, che consentiranno di ripercorrere con me quanto ho vissuto, in questo cammino che ha generato salvezze. Una storia d'amore che ha toccato anche i cuori più duri.

Un lavoro costato sacrifici e anni della mia vita, che dedico a voi e all'amore che vince sopra ogni cosa.

Davanti a tanta certezza, ho pronunciato il mio "Sì" cosciente delle mie responsabilità. Gesù non è cosa d'altri tempi, come avevo creduto. Gesù è vivo, è qui tra noi ed è già tornato nei cuori di chi ha saputo accoglierlo.

## LA MIA FAMIGLIA

Tutto è iniziato dalla nascita di mio padre, che venne abbandonato in un collegio. La sua aspirazione era quella di diventare sacerdote. Studiò fino alla quarta ginnasio per poterlo diventare, andò in Africa ad aiutare i lebbrosi. Non aveva mai creduto alla morte dei suoi cari e li cercò.

Trovò suo fratello. Gli nascose l'esistenza della madre, sino al giorno in cui lei si presentò a mio padre piangendo e chiedendo perdono. Dovette rinunciare a lui per ragioni economiche.

Papà aveva vissuto la fame, la guerra. Non aveva paura della povertà, che amava più di tutto. Trasformò la sua passione per la fotografia in lavoro.

La sua vocazione venne compromessa quando incontrò mia madre, che abitava in una piccola ala della cascina in cui viveva il fratello di mio padre.

Si sposarono ed ebbero sei figlie, ma due morirono nel nascere.

Io sono l'ultima.

Vivevamo in sei in due stanze.

Il bagno era una casupola nel campo. In estate ero fortunata perché vicino casa scorreva un ruscello, che diventava la mia vasca da bagno.

Il riscaldamento eravamo noi, che dormivamo in quattro in un letto. C'era poco, ma vi assicuro che c'era tanto amore e con quell'amore le nostre difficoltà si trasformavano in gioia.

Ci divertivamo in mezzo alla natura e il cane era il mio compagno di giochi e scambi d'affetto.

Una notte mio padre sognò una casa. Era invasa da una luce bianca.

Sul tetto c'erano tanti angeli che suonavano il violino. La sua forma era così originale da renderla unica anche oggi. Papà decise di costruirla da solo.

Nella Bibbia, Siracide dice: "Uomo, è meglio morire che mendicare. Guai all'uomo che guarda la tavola altrui, non è degno del nome vita".

Papà conosceva bene queste parole. Mai ha chiesto soldi e neppure abusava del suo lavoro per questo motivo. Andava nelle cave a prendere gli scarti dei costruttori e con l'amore per quello che faceva realizzò la casa, scolpendola a mano, pietra su pietra e mise gli Angeli su di essa.

La fece antisismica e protetta dagli uragani.

Fece l'orto per nutrirci con cibi sani. Era piccola, ma non mancava nulla.

Furono molti gli ostacoli alla sua realizzazione.

Ci sono voluti 24 anni per vederla finita.

Papà morì un mese dopo averla terminata. Solo oggi ho potuto capire che quella casa era per me. Le sue pareti parlano dell'amore vissuto con lui e la mia famiglia, anche se per poco tempo sento ancora il loro amore proteggermi, lì mi sento al sicuro.

Papà me lo diceva: "Il tuo destino è in questa casa".

Ho visto mio padre costruirla e difenderla con l'unico mezzo che aveva: l'amore per quello che faceva. Non si fermò neppure davanti alla disgrazia che colpì tutta la nostra famiglia.

## L'INCIDENTE DI MIA MAMMA

Era la sera del 4 ottobre 1966, il giorno di San Francesco, quando mia madre ed io siamo andate al cantiere di mio padre per un breve saluto.

Mia madre mi aveva lasciata seduta sulla moto, appoggiata alla recinzione di casa.

All'improvviso vide un'auto uscire dalla strada e puntare verso di me.

Mia madre non si fece prendere dalla paura, corse da me, mi afferrò e con uno slancio mi allontanò dall'auto che mi avrebbe travolta... ma lei non riuscì a salvarsi.

Morì sul colpo sacrificando la sua vita per la mia. Aveva 41 anni ed io solo 5 quando sentii le sue braccia intorno a me per l'ultima volta.

Lei è la prima ad aver scritto questa storia.

## IL COLLEGIO, L'ADOLESCENZA E IL MATRIMONIO

Da quel giorno iniziò la nostra agonia.

Il collegio divenne la mia seconda casa.

Imparai a conoscere un papà che mi accompagnava al collegio ogni lunedì, per poi venire a prendermi il sabato e una madre dietro la lapide.

Tutto questo aumentò in me il desiderio di famiglia che avevo conosciuto e che ora mi mancava tanto.

Uscita dal collegio dovetti rinunciare agli studi.

Trovai un lavoro come operaia in un'azienda grafica nei pressi di casa.

Poco dopo mi innamorai. Volevo costruire in fretta la mia famiglia.

Mi sposai a 20 anni contro il volere di mio padre. Aveva visto le nostre diversità e predetto il mio divorzio. Non mi accompagnò all'altare. Cinque minuti prima di entrare in Chiesa mi prese per un braccio e mi disse: "Sei ancora in tempo a dire di no". Risposi che la vita era mia e che solo io avrei deciso.

Disse: “Non sarò partecipe del tuo divorzio”.

Dopo 8 mesi dal matrimonio, mio padre morì tra le mie braccia, colto da infarto.

Fu un dolore immenso per me che amavo papà più di qualsiasi cosa.

Mio marito decise di cambiare casa e andare a vivere nella casa dei suoi genitori.

Non avrei mai lasciato la casa di papà, ma in quel momento ero fragile e sola.

Dovetti lasciarla e seguire mio marito.

Fu un altro dolore.

Avevo solo 20 anni e la vita mi aveva già dato dure prove da superare.

Mi arrabbiavo con Dio.

Dissi: “Se tu ci sei, sei un Dio cattivo”.

Presi la terra e sotterrai la Madonna e Gesù posti nella grotta di casa che papà aveva costruito.

Buttai nella spazzatura tutti gli oggetti religiosi di papà.

Ignara dell'esistenza del male, aprii la porta della mia vita alle sue iniziative, senza sapere chi fosse.

Misi sul braccio un bracciale a serpente.

Abbandonai i miei vestitini a fiori.

Tinsi i capelli di biondo platino. Mi truccavo per cambiare l'aspetto naturale che mi era stato dato. Credevo che fosse solo moda, invece era l'inizio del mio cambiamento.

Volevo annullare il mio primo nome “Maria”.

Io e mio marito in poco tempo siamo diventati due nemici.

Il divorzio fu inevitabile.

Ritornai a vivere nella casa di mio padre, chiusa da 6 anni.

Era il 2 febbraio 1989.

Non c'era il riscaldamento ed avevo buttato i mobili.

Presi una brandina da campeggio ed un paio di coperte e iniziai la mia nuova avventura.

Ancora una volta sola e con tutta la mia vita da rifare.

Iniziai a lavorare anche il fine settimana come barista in una discoteca per ristrutturare la mia casa.

Tentai di rifare la mia famiglia, ma troppe volte l'uomo ha rubato quei sogni. Mi convinsi che la vita era tutta una delusione e che io ero uno sbaglio.

Imparai ad amare il lavoro e il denaro. Loro diventarono il mio Dio.

Trascorrevo il mio tempo lavorando e più lavoravo più spendevo.

Il mio cielo divenne la lampada al neon e usavo i guadagni per soddisfare i miei capricci: scarpe, borse, vestiti e viaggi.

Ero entrata nel vortice del consumismo e della cultura del provvisorio.

Vivevo lavorando per queste piccolezze, che all'epoca sembravano darmi pace: ma la pace non si compera. Dalle cose non nasce amore.

Diventai sindacalista e femminista, appoggiando tutte le leggi dell'uomo.

Quella bambina che sognava la famiglia e amava giocare nei ruscelli, fra prati fioriti, danzando la musica classica, manifestando tutto l'amore che aveva dentro di se, non c'era più.

Il nemico dell'amore aveva messo gli occhi su di me, ma non lo conoscevo.

Ero senza quei mezzi che mi avrebbero aiutata a capire cosa stesse accadendo alla mia vita e che mi avrebbero protetta.

Lo seguivo attraverso la seduzione.

Lottavo contro di lui con un unico mezzo: il sentimento dell'amore. Lo avevo conosciuto nella mia infanzia, fra quelle due semplici stanze in cui l'amore era protagonista.

Quel sentimento dentro di me doveva essere distrutto, in quanto sarebbe stato il protagonista di questa storia.

Fra salite e discese, narrate nei miei libri, nell'anno duemila, dopo undici anni che vivevo sola, conobbi Roberto. Stavo vivendo una situazione difficile.

La mia casa era al centro del problema. Papà me lo disse nel sogno: "La casa è in pericolo, solo tu puoi salvarla". Era veramente in pericolo ed io ero sola, con poche risorse finanziarie, a combattere il mio nemico, che sognava da sempre di abatterla per fare un'attività. Credevo di aver perso una battaglia che durava

da anni ed io la reggevo con la forza dell'amore. Avevo rifiutato tutte le offerte che mi erano state proposte. Non avrei mai ceduto mio padre a nessuno. Roberto arrivò in quel momento come un Angelo per me.

## ROBERTO

Era di Torino. Viveva solo a Bergamo da 15 giorni.  
Aveva scelto questa città dopo la separazione dalla moglie.  
Roberto manifestò subito il suo essere speciale.  
Il suo modo di amare e donare lo rendeva unico. Amava far felici gli altri.  
Non avevo mai conosciuto uomo simile.  
(La storia è narrata in particolare nel libro "Tu sei qui!!!").  
Io stessa non credevo a tanta fortuna.  
Compresi subito che eravamo fatti l'uno per l'altra.  
Nacque tra noi un amore senza limiti.  
In breve tempo siamo andati a convivere. Avevamo fretta.  
Lui voleva una famiglia, io altrettanto. Mi curò con tanto amore e tornai ad amare. Salvò la mia casa, perdonando i miei nemici. Un gesto che non avevo mai visto fare da nessuno.  
Insieme siamo diventati imprenditori.  
Ero felice come mai lo ero stata nella mia vita. Il rispetto era la base su cui avevamo appoggiato il nostro rapporto. "Grazie, scusa, per favore, ti amo".  
Il cielo si era tinto di azzurro. La mia favola si stava avverando.  
Ma il nemico dell'amore non aveva distolto i suoi occhi da me.  
Dopo un anno di convivenza, mi ammalai di tumore all'utero, scoprendo una gravidanza in corso.  
I medici non potevano curarmi a causa della maternità. Nonostante le loro rassicurazioni, con molta superficialità e per il timore di perdere Roberto, presi la decisione di affidare mio figlio alla legge 194, convinta fosse solo 'cellule',

spinta anche dal fatto che la legge lo permetteva: io l'avevo appoggiata, come se decidere se qualcuno può nascere fosse un diritto.

Mi curai, ma non potei più avere figli. In quel folle gesto mi sono giocata la mia possibilità di generare e la mia anima. Ma ero lontana da questa consapevolezza.

Roberto colmò il vuoto rimasto tra noi con una barboncina nana, di nome Briciola. Diedi a lei ciò che avrei dovuto dare a mio figlio.

Dimenticammo l'accaduto, continuando a vivere la nostra favola.

Nel 2006 Roberto mi chiese di sposarlo. Non voleva chiamarmi 'compagna', voleva dare un nome importante ad un amore grande.

Il 16 Giugno 2007 convolai a nozze civili.

Non avevo ascoltato la richiesta di Roberto: annullare i nostri precedenti matrimoni alla Sacra Rota, per risposarci in Chiesa. Un argomento che aveva tentato di affrontare con me in mille modi, ma senza riuscirci. Non volevo neppure sentir parlare della Chiesa. Ma Roberto non si scoraggiava mai.

Accettò le mie condizioni, pur di coronare quel sogno di famiglia.

Roberto amava stupirmi. Lo rendeva felice vedermi sorridere. Curò a mia insaputa il nostro matrimonio: dai fiori alle candele, dalla musica ai fuochi d'artificio, nella location più in vista di Bergamo. Un matrimonio finito sulle riviste.

Aveva cercato di dare il meglio anche a questa giornata, che sembrava misera in quel semplice municipio per un grande amore come il nostro.

La mia favola si era avverata. Ma avevo un vuoto dentro di me: era l'assenza di Dio, che colmavo con le cose che non bastavano mai.

Avevamo tutto.

Una bella casa, un'ottima posizione lavorativa, il nostro cane e il nostro amore. Cosa doveva accadere?

Avevamo tutto: così credevo.

Ottobre 2008. L'ultimo regalo per me: una casa al mare in Sardegna, l'isola dove ci siamo amati nei momenti più belli del nostro amore.

Due mesi dopo ho acquistato due loculi.

Primo dicembre 2008. Baci e abbracci, l'ultimo "ti amo" e una carezza per Brici. Roberto esce di casa per non tornare mai più.

A distanza di soli 18 mesi dal nostro matrimonio, muore in un incidente stradale, coinvolto da due camion. Aveva 37 anni.

Provai un dolore che non sapevo esistesse. Il mio urlo toccò il cielo.

Non riuscivo neppure a mangiare nella nostra casa, l'idea di mettere un solo piatto a tavola mi faceva impazzire. Il nostro letto era vuoto. Urlavo, piangevo e nessuno veniva a curarsi di me. Le mie amiche si erano allontanate.

Chiesi aiuto ad uno psicologo e finii in terapia.

Le mie sorelle erano rimaste vedove da poco.

Bianca aveva perso il marito, ucciso da un camion. Ancora non sapevo di avere un albero genealogico malato (i dettagli sono narrati nel libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare").

Iniziai a bere per stordire il dolore. Cercavo di andare a letto imbottita di alcool per non vedere quello spazio vuoto vicino a me.

Dio iniziò fin da subito ad avere cura di me, ma non lo conoscevo. Mi diede un'amica di nome Maria. Voleva aiutarmi a credere che Roberto era ancora con me e che l'anima esiste. Non era facile per me credere a cose simili. Maria si prese cura di me, ma non bastò a fermare le mie iniziative: il suicidio.

Lo vedevo come farmaco, per cessare la mia agonia. La fede sarebbe stata il farmaco che mi avrebbe aiutata a sostenere questo dolore, ma ancora non l'avevo. Vivevo il dolore nudo e crudo, facendo tutto da sola.

Lo tentai e mentre lo stavo portando a termine, Briciola mi salvò.

Poco dopo lo ritentai.

Ancora una volta Briciola fu per me ancora di salvezza.

Ricordo ancora quella scena. Il dolore era così forte da strapparmi l'anima. Ero avvolta da un buio indescrivibile, come fossi in un cestello di lavatrice. Non sapevo neppure più chi fossi. Vedevo solo nero. Ero in un'altra dimensione. Il male si stava prendendo la mia anima, quando l'immagine di Briciola

apparve davanti ai miei occhi, svegliandomi dal tepore in cui ero avvolta, fermando la mia corsa contro un camion. Mi ricordai chi ero e che Briciola era a casa sola. Detti sfogo alle mie grida di dolore. Tornai da lei, cosciente che non potevo abbandonarla. L'abbracciai promettendole che non l'avrei più fatto e che insieme saremmo riuscite a farcela. Ma lei se ne andò prima di me. Tutte le sere aspettava Roberto sulla porta di casa. Quell'attesa si trasformò per lei in ansia e poi in tumore al fegato. In breve tempo morì.

Era l'8/11/2010 di lunedì, alle ore 5,45 circa e in viaggio, come Roberto.

Non avevo capito che soffriva come me. Fu un altro dolore.

Persi il lavoro e insieme la nostra casa al mare. Era la fine di tutto quanto avevo costruito nella mia vita. Era un dolore a strati, come una torta a più piani.

Non resistevo più.

Spogliata di tutto quanto avevo costruito nella mia vita, rimasi sola con Dio, ma non lo conoscevo. Cercava in tutti i modi di farsi conoscere, ma ero troppo lontana da Lui per capire il suo linguaggio. Vivevo coincidenze che solo il Cielo poteva organizzare.

Il processo per l'incidente di Roberto durò sette anni.

Le udienze sono state fissate dal giudice nelle date di morte di mio padre, di mia madre, delle nozze con Roberto, a San Valentino. La sentenza arrivò nella data di morte di mia madre. Ad un'udienza il giudice venne sostituito.

Il suo nome era: Roberto V. sezione 1, 2, 8. Sono i numeri che richiamano la data di morte del mio Roberto e di Briciola. Anche l'avvocato rimase sconvolto.

C'era tutta la mia famiglia vicino a me. Come poteva accadere tutto questo? Le coincidenze e i segni erano l'unica cosa che avevo per sopravvivere allo strazio. Erano per me una speranza.

Sentii forte nel mio cuore che Roberto era ancora vivo e che voleva dirmi: "Sono qui"... Ma dove? Troppo lontana da Dio per sapere che era con Lui.

Dio non mi lasciò in balia del male, che mi chiamava al suicidio.

Attirò la mia attenzione mettendo su di me un progetto di salvezza, usando Roberto e il nostro amore. Sapeva che in questo modo avrei risposto a Lui.

L'amore è gravità: attira.

Roberto era cielo, io terra, ma dentro di me sentivo il suo amore che mi guidava verso la luce.

Iniziai una scuola senza conoscere il maestro. Non vedevo il suo volto.

Lo sentivo nel cuore.

Tutto iniziò in Sardegna, a Porto San Paolo.

Cominciai a trovare cuori di pietra, ovunque fossi.

Erano per me consolazione. Mi ricordavano Roberto.

Il giorno delle nozze mise al mio collo un cuore dicendomi: "Voglio darti il mio cuore per sempre".

Ogni lacrima aveva una storia da scrivere.

Vedevo la macchina di Roberto ovunque andassi. Era un'ombra vicino a me.

Vivevo eventi e coincidenze con persone diverse di nome Roberto.

La data della sua morte firmava l'evento che vivevo. Nel tempo, si rivelarono un messaggio per me.

Erano i mezzi per liberare i miei occhi dalla cecità, le mie orecchie per sentire, le mie gambe per camminare: una porta per uscire dalla rete del male.

Non sapevo dove mi portasse questo modo di interpretare i segni, ma vedevo la luce in essi e questo mi bastava per seguirli. Erano per me la mano di Roberto.

Il nostro amore non era morto, si era trasformato... ma ancora ero lontana da questa consapevolezza.

Con il dolore ero salita sulla Croce, proiettata in un'altra dimensione.

Isolata dai miei idoli, potevo sentire il linguaggio del cuore.

Dopo la morte di Briciola, non avevo più motivo per vivere. Ero sola, senza forze e stanca. Era la mia fine. Premeditai il mio terzo suicidio, quello che avrebbe avuto esito.

Ma accadde qualcosa d'incredibile.

Iniziai ad essere invasa da segni e coincidenze che parlavano di un Roberto vivo.

Erano così numerose da fermare la mia iniziativa, ma avevo qualcosa dentro di me che mi diceva: “Non guardare i segni, sono fantasie. Roberto non c’è più, è morto. Smettila di soffrire, raggiungilo”.

Era un incubo.

Avevo deciso di portarlo a termine, ma l’intervento del Cielo fermò la mia iniziativa con un segno decisamente forte. La mamma di Maria muore a distanza di 20 giorni dalla morte di Briciola. Era il primo dicembre. Anche Roberto era morto il primo dicembre. I funerali si sono svolti di venerdì alle ore 15, come per Roberto. Non poteva essere un caso. Era come se venisse confermato che dovevo credere a Maria. Davanti a tanta grandezza non potevo rimanere indifferente e fermai la mia iniziativa, cercando di capire cosa stesse accadendo nella mia vita.

Non avevo capito che Briciola mi era stata tolta in una coincidenza che la collegava alla morte di Roberto, perché rispondessi alla chiamata e alla missione per cui ero nata. Una missione che avrebbe richiesto viaggi, cosa che con Briciola non avrei potuto fare.

## LE CHIAMATE

Decisi di partire per Roma, per assistere ad una Messa in Vaticano. A quella Messa che Roberto voleva portarmi a vivere, nel Natale 2008, in occasione di un evento con la presenza di Papa Ratzinger. Avevo visto il Papa a Roma, per caso, nell’ottobre 2008 e Roberto aveva notato il mio entusiasmo. Non aveva perso l’occasione per portarmi davanti a un altare. Aveva prenotato la Messa in Vaticano e mi aveva detto: “Quest’anno faremo un Natale diverso”... ma a quella Messa non siamo mai arrivati. Roberto morì il primo dicembre 2008. Per quel Natale decisi di andare a Roma con un’amica. Ero in piazza San Pietro e conobbi suor Elvira del cenacolo a Medjugorje. Non sapevo dove fosse questo luogo, era la prima volta che lo sentivo nominare.

Mi diede una brochure con gli indirizzi di dove lei operava, fra cui Moncalieri di Torino, dov'era nato Roberto. Significava: "La tua rinascita è Medjugorje". Ma non compresi la chiamata. Una donna vicino alla suora riceve una telefonata: "Ciao Roberto". Era tutto così incredibile.

Stanca di tutto ed esausta dal dolore e dai segni, decisi di partire per la Sardegna. Dovevo dare addio all'ultimo sogno vissuto con Roberto: la nostra casa.

Ero partita dall'aeroporto di Bergamo. Mentre ero in edicola venni attratta dalla copertina di un libro. C'era la foto di un uomo che non conoscevo, con una bambina fra le braccia. Mi ricordava una foto che avevo con mio padre. Premetto, non leggo libri e mai avrei pensato di scriverli, ma questo attirò la mia attenzione.

Presi fra le mani il libro e aprii la prima pagina. C'era scritto: "Torino, dicembre 2008...". Roberto era di Torino, morto a dicembre 2008. Era il libro di un giornalista convertito a Medjugorje: "Paolo B.". Era la prima volta che lo vedevo. Non lessi il libro, perché parlava della Madonna. Era un argomento che non mi interessava. Giunta in Sardegna mi recai alla nostra casa. L'ultima volta che l'avevo vista era con Brici, mentre stava male. Per entrare vissi l'incredibile. Misi il cartello 'Vendesi'.

Sentii il dolore strapparmi il cuore, corsi verso la scogliera del mare. Nell'acqua vedevo il volto di Roberto e, mentre stavo per spegnere la mia vita, Dio fermò il mio folle gesto con un segno, chiamandomi sulla collina del monte Contros a Porto San Paolo (i dettagli di questi avvenimenti sono nei libri, in particolare "Tu sei qui!!!").

C'era una casa con due cuori di pietra, un giardinetto, una statua di Sant'Antonio, la Croce con Gesù e la Madonna. Si chiamava: "Regina della Salvezza" e quel giorno lo fu veramente (vedi foto pag 45). Quel volto nell'acqua non era Roberto, ma il male. Anche lui può fare segni, ma non portano a Dio. Ma ancora ero lontana da questa consapevolezza.

Non ho mai citato questo episodio in quanto forte. Dopo anni di cammino, ho sentito la necessità di esporlo.

Detti interpretazione al messaggio: “La casa per i nostri cuori è da Gesù e la Madonna. Loro sono la nostra salvezza”.

Ancora non capivo la chiamata. Non avevo cercato Gesù e la Madonna nel dolore e ora li trovavo sul mio cammino. Non riuscivo a capire il perché.

Ero lontana da questa realtà da troppi anni.

Dio non si arrese davanti alla mia cecità e continuò ad accompagnarmi dove voleva che arrivassi.

Una sera, inconsapevolmente, mentre in macchina attraversavo la città di Olbia, mi trovai, come se fossi stata guidata, davanti a un evento legato alla Madonna di Medjugorje. Ancora una volta la Madonna di Medjugorje era sui miei passi. Per curiosità entrai a vedere. Sul palco c’era l’uomo del libro: “Paolo B.”. Era tutto così incredibile, ma lo stavo vivendo.

Mi avvicinai a una persona che non conoscevo e raccontai in breve la mia storia.

## IN CAMMINO VERSO MEDJUGORJE

Mi disse: “Ti ha chiamata la Madonna a Medjugorje”.

Feci una risata. Figuriamoci se la Madonna esiste e vuole chiamare me.

Credevo di avere a che fare con dei pazzi. Lasciato quel luogo, mi recai all’hotel dove alloggiavo. Quella sera accadde qualcosa d’inaspettato.

Il mio libro “Tu sei qui!!!” era in sospenso da mesi, in quanto non riuscivo a scrivere la morte di Roberto.

Quella sera, con una forza indescrivibile, la scrissi.

Il giorno dopo venni a conoscenza che Paolo B. alloggiava nel mio stesso albergo. Decisi così di partire per Medjugorje, per la Pasqua del 2011 che cadeva nella giornata del 24 aprile, senza sapere cosa sarebbe potuto accadere in quella terra. Dopo quasi due anni e mezzo di lotta fra bene e male, finalmente risposi alle numerose chiamate di Maria.

Arrivai in serata da sola all’hotel, assegnatomi alla vigilia di Pasqua.

All'ingresso un'auto come quella di Roberto (le foto sono nel mio primo libro "Tu sei qui!!!"). Un uomo con il suo nome mi venne incontro. Ero appena arrivata e tutto parlava di lui. C'era anche Paolo B. Non avevo ancora capito che anche lui, come suor Elvira, era un mezzo per rispondere alla chiamata di Maria a Medjugorje. Sentivo che il mio Roberto mi aveva guidata fin qui. Rispondevo a lui attraverso le coincidenze che mi stavano accompagnando verso la mia salvezza.

Il mattino seguente alle ore 6 sono andata sul monte Krizevac con una guida. Non conoscevo nulla di Medjugorje. Trovai alcuni sassi a forma di cuore, tra cui uno con la forma dell'isola di Tavolara con un piede (vedi foto pag. 44 ). Ancora non sapevo di avere fra le mani una mappa per un progetto in quell'isola Sarda, dove tutto era iniziato e che avrebbe avuto seguito con le letture delle pietre. Lo portai a casa solo per quella forma di piede.

Mi sentivo avvolta dal mistero.

Mi chiedevo se ero morta o viva.

Una sensazione che non riesco a descrivere.

Dal Krizevac guardai la collina delle apparizioni, il Podbro, come se qualcuno mi chiamasse.

Rientrai in hotel per pranzo e decisi di andare nel pomeriggio su quella collina.

Pranzai velocemente e da sola mi incamminai verso la mia rinascita.

Presi un taxi e mi feci portare ai piedi del Podbro.

Era il giorno di Pasqua, il 24 aprile. Quale giorno migliore per rinascere a nuova vita!

Arrivata ai piedi della collina delle apparizioni, guardai quella salita di pietre. Rimasi colpita dal loro colore e dalla loro forma. Erano diverse dalle solite pietre che si trovano. Ebbi subito la sensazione di essere in un posto speciale. Sentii forte nel mio cuore un richiamo verso la cima, come se avessi una calamita nel cuore. L'amore di Maria e di Gesù mi chiamavano.

L'amore attira ed io iniziai quella salita senza sapere cosa mi aspettasse.

Tra le mani tenevo la corona del Rosario che avevo acquistato solo perché la

vedevo nelle mani di tutti. Non conoscevo il Rosario. Credevo che servisse per salire la collina. Ero quasi vicina alla statua della Madonna, quando venni attratta da una sagoma a forma di cuore che stavo calpestando.

Sentii una voce dentro di me che mi diceva: “È per te”. Ma non sapevo cosa. Poi una forza estranea afferrò la mia mano accompagnandola a estrarre un cuore di pietra, il millesimo, ma questo era perfetto. Vi era raffigurato un animale. Scoprirò dopo che era l’agnello (vedi foto pag. 46).

Ero avvolta nel mistero e vissi l’incredibile. Mi sono seduta fra la statua della Madonna e la Croce con Gesù.

Stringevo al petto il cuore di pietra piangendo. Venni colta all’improvviso da un forte sonno. Volevo reagire, i miei arti erano paralizzati. Mi abbandonai a quel sonno, credo, per alcuni minuti. Non era il riposo dello spirito.

Al risveglio guardai la statua della Madonna, la sentivo viva nel cuore e, per la prima volta nella mia vita, piegai le ginocchia a lei. Iniziasti a pregare le mie prime Ave Maria inginocchiata, dopo trent’anni, con tanto amore.

Sentii una voce, disse: “È finita”. Ma non sapevo cosa. Era la mia agonia.

Mi sentivo amata, consolata. Avevo pace nel cuore e una gioia immediata.

Non volevo più scendere da quella collina.

Ebbi la sensazione di essere morta e poi rinata.

Era tutto così incredibile, ma lo stavo vivendo.

Tornai a casa da quel pellegrinaggio durato tre giorni, fra segni e coincidenze che parlavano di Roberto e di una forza soprannaturale (vedi foto nel libro “Tu sei qui!!!”). Per la prima volta dopo quasi tre anni di buio, vidi la mia casa ricca di luce... ma quella luce si era accesa nel mio cuore.

Mi recai alla tomba di Roberto. Lo salutai come se fossi tornata dalle vacanze. Questo non era possibile per me, che da anni varcavo la porta del cimitero piangendo con lo strazio nel cuore.

Ero davanti alla sua tomba, mentre scoprivo l’inesistenza di un dolore che mi stava uccidendo giorno dopo giorno, come se fossimo insieme a rinascere. Era come se Roberto avesse voluto dirmi: “Ce l’hai fatta. Siamo ancora insieme”.

Sentivo la gioia di Roberto nel mio cuore, lo sentivo vivo. Lo avevo trovato nel mio cuore. Presi la consapevolezza dell'esistenza di Dio e che solo Lui poteva trasformare la mia vita dal dolore alla gioia, da un cuore di pietra a un cuore di carne e che l'anima esiste.

Ero scesa dalla collina completamente trasformata. Di me era rimasto solo nome e cognome. Un'esperienza che non riesco a descrivere.

### RICOMINCIARE A VIVERE

I miei cari non mi riconoscevano più. Parlavo loro di Maria e Gesù, invitandoli a pregare. Erano preoccupati. Sapevano che era un argomento impossibile da trattare con me. Era difficile spiegare che la mia gioia improvvisa veniva dall'incontro con Dio e che volevo urlarlo a tutti, ma nei loro occhi vedevo incredulità e il timore che fossi impazzita a causa del dolore. Il mio psicologo non vide in me pazzia, ma un ritorno alla voglia di vivere.

Non sapevo come gestire la mia nuova vita.

Cercavo di fare le stesse cose di prima, ma davanti alle mie perdizioni stavo male, scappavo, tremavo, non riuscivo a capire cosa stesse accadendo in me per rifiutare le mie abitudini. Non sapevo più come vestirmi. Cercavo risposte, ma nessuno era in grado di rispondere alle mie domande e io non ero più la stessa. Dio si prese cura di me e mi diede tutto ciò che serviva.

Attraverso l'amore che aveva messo in me sulla collina, attirò la mia attenzione verso le sue cose, educando la mia nuova vita. Ricominciai con quella gioia e amore che avevo nel cuore e che mi sbalzavano verso il cielo, tanto erano immensi. Mi confessai liberando la mia anima dal male e, dopo più di trent'anni, ricevetti la mia prima Eucarestia. Sentii Gesù entrare nel mio corpo e inondarmi d'amore. Fu un'emozione fortissima.

Scoppiai a piangere per la gioia.

Iniziai ad andare a Messa, mattina e sera e non lo lasciai più.

Recitavo rosari sopra rosari. Più pregavo e più ero felice. La mia anima, che aveva vissuto nel deserto, si nutriva delle cose di Dio, ma volevo conoscerlo. Cercai il suo volto e la verità iniziando a viaggiare. Bergamo, Sardegna, Medjugorje: era la mappa per ritrovarci nel cuore, un itinerario fra la vita di Roberto e la mia che ha formato un cuore e un triangolo anche nella cartina geografica (vedi foto pag. 42. La storia integrale è narrata nei miei libri). In ogni mio viaggio avevo una storia da scrivere.

### ALLA SCOPERTA DELL'AMORE

Era arrivato il momento di conoscere Dio e la sua Paternità nei miei confronti e per farlo dovevo partire dall'inizio della creazione, come se fossi appena nata. Con gli occhi liberi dal male, Dio mi chiamò in centro Sardegna, dove la natura è ancora incontaminata.

Prima della mia conversione andavo a cena nei locali lussuosi di Porto Cervo con abiti da sera, mentre ora sentivo un grande richiamo verso gli ovili.

Osservavo le pecore e gli animali, come se cercassi qualcosa da scoprire.

Vidi che dalla pecora si trae la lana, la carne e il latte, dalle galline avevo carne e uova, dal maiale avevo salame e prosciutti, dal manzo le mie bistecche.

Andavo alla ricerca dei campi di grano e fra quelle spighe dorate vidi che c'erano il mio amato pane, la mia pasta, la mia pizza e altro.

Guardai le vigne e compresi che senza terra non può esserci uva, senza acqua non può esserci vino. Non può esserci vita alcuna. Vidi alberi da frutta e campi di verdure ricchi di ogni colore.

Ricordai le parole che avevo detto alle amiche quando ero atea:

“Non è Dio che mi nutre, ma io che vado al lavoro, smettetela di sognare”.

Mi vantavo di essere brava, perché con il denaro potevo comprare tutto questo.

Se Dio non avesse creato la materia prima che nutre l'uomo e il pianeta, noi non potremmo vivere.

Imparai a ringraziare Dio, facendo il segno della Croce davanti a ogni pasto, ristoranti compresi e senza vergogna, perché la vergogna vera è non ringraziare il Padre, che ci veste e ci nutre fin da quando siamo nel grembo di nostra madre e che continua a farlo fino alla fine della nostra vita.

Mi sentii piccola e Dio divenne mio Padre, Maria mia madre.

Non mi sentii più sola, né' orfana, né' vedova, ma figlia di Dio.

Mi svegliavo al mattino presto, andavo in cerca dei colori dell'alba, aspettavo la sera per vedere i tramonti e gli inediti scenari di stellate nel cielo che, uniti alla preghiera, colmavano la mia anima di una gioia sconosciuta che sentivo anche davanti a un semplice fiore. Era Dio che curava le ferite della mia anima attraverso le sue cose. La medicina del cuore e della depressione. L'uomo arriva al corpo, all'anima solo Dio può accedere.

Mentre passeggiavo sola sulle rive del mare, mi resi conto di quanto mi amava. Avrebbe potuto creare i mari e unirli ai monti, invece ha pensato di lasciare fra essi uno spazio chiamato spiaggia. Un dono per l'uomo perché potesse distendersi su di essa, goderne i benefici e ristorare l'anima, che trova pace in queste meraviglie. Contemplavo la natura dando un senso al suo esistere. Osservavo gli alberi, i loro rami formano un'opera d'arte straordinaria che cresce rivolta verso il cielo, come se qualcosa l'attirasse e la trattenesse. Vidi le opere di Dio davanti ai miei occhi e che tutta la natura, partendo anche da un solo filo d'erba, cresce rivolta a Lui. Ma prima di crescere è stata un piccolo seme. Mi resi conto che anch'io ero stata un seme: una goccia. Una goccia ricca di vita, diventata donna. Continuavo a ripetere che ero stata una goccia, una goccia! Quale miracolo più grande può esserci.

Per la prima volta nella mia vita, vidi che Dio era in tutto ciò che mi circonda, io non ero altro che un piccolo seme germogliato nella casa del Padre: il creato. Compresi che Dio prima che nascessi mi aveva preparato una culla per accogliermi amarmi, guarirmi, nutrirmi, vestirmi e coccolarmi, dotandomi dei mezzi necessari che avrebbero tutelato mia vita mentre pellegrinavo sulla terra in attesa di conoscerci. Tutto è perfetto: io e voi siamo parte di questo mera-

viglioso progetto chiamato vita. Mi resi conto che non è Dio in mezzo a noi, ma noi in mezzo a Dio e questo fa differenza. Provai vergogna per aver dubitato della sua esistenza e chiesi perdono. Mi liberai delle cose inutili che mi ero procurata nella vita. Non servivano più. Dio mi stava regalando il mondo e i suoi colori, perché Dio non è noioso come cercano di farci credere. Non si impara a memoria, lo si vive. È colore, gioia e movimento. Ogni stagione ha il suo fascino e le giornate non sono uguali.

Spensi la tv e trovai il tempo per vivere nelle cose di Dio, la preghiera divenne il nostro dialogo e l'incontro con i miei cari. Nelle sue mani affidai la mia vita, che veniva colmata di continue grazie e benedizioni.

## IL PERDONO

Liberai la mia anima dai rancori, perdonando e pregando per il mio nemico, dando spazio alla pace del cuore. Lo avevo visto fare da Roberto, ma all'epoca non capivo cosa volessero dire le sue parole: "Il perdono è un'arma che il nemico non conosce: davanti all'amore è perdente".

Vidi il mio nemico salutarmi con gioia, portandomi quel rispetto che sognavo da anni. Mentre perdonavo, ricevevo amore e questa era una ricchezza interiore. Vidi la giustizia di Dio. Mandò da me l'uomo che mi fece male quando era ricco. Lo mandò a me a mani vuote. Non potevo crederci. Stavo vivendo la Bibbia.

"Innalzerò gli umili e manderò i ricchi a mani vuote".

Iniziai a pregare per guarire il mio albero genealogico, mettendomi in cammino per la salvezza della mia famiglia.

Compresi che la vita di Gesù e di Maria era l'esempio che mi avrebbe impedito di farmi del male, in questo mio pellegrinare sulla terra.

Gesù mi insegna a cadere e a rialzarmi, come nella via Crucis, senza mai allontanarmi dal Padre. Mentre io mi ero allontanata dal Padre e avvicinata al male.

Mi ero persa, ma Lui venne a cercarmi e mi riscattò.

Maria mi insegna che con la fede si possono sopportare i più grandi dolori. Lei stessa lo dimostra ai piedi della croce, mentre guarda suo figlio morire per noi. Io ero senza fede quando accadde la disgrazia. Ho vissuto il dolore nella sua totale crudeltà, senza fede. Ti lacera l'anima e ti spinge a desiderare la morte come farmaco.

## LE LEGGI DI DIO E LE LEGGI DELL'UOMO

Il mio corpo era salvo. Le sedute dallo psicologo si erano ridotte, ma ora si trattava di salvare la mia anima e Dio mi diede la grazia di fare il purgatorio sulla terra.

Attraverso filmati, imparai a conoscere la vita dei Santi e di Gesù, il Credo e i Dieci Comandamenti. Li confrontai con le leggi dell'uomo e, attraverso il confronto, vidi lo specchio della mia anima.

Li avevo violati nel nome della scienza, condannando la mia anima alla peggior sorte. Tutto mi venne mostrato e nulla mi fu risparmiato.

Ero ad un passo dall'inferno e neppure mi ero accorta.

Compresi che le leggi dell'uomo non erano altro che un conduttore, che mi avevano legata al male, generando male.

Mi resi conto della salvezza che Dio mi stava dando e che le sue leggi sono nate per non permettere al male di farci male, in questo nostro pellegrinare sulla terra, che ci prepara all'incontro con il Padre. Dio non è castigo.

I Dieci Comandamenti non sono comandi, ma doni per vivere nella pace e nella libertà. Sono l'amore di un Padre che vuole vedere i suoi figli felici. Avevo conosciuto questo dono, ma lo ignorai, disobbedendo al Padre.

Ora rimanevano le conseguenze.

C'era un peccato che non avevo confessato, perché non lo consideravo tale.

Era il peccato che mi teneva ancora legata al male ed io non lo vedevo.

Preso per mano, attraverso le coincidenze che avevano la funzione di liberare i miei occhi dalla cecità, venni guidata a vedere tutto ciò che avevo fatto nella mia vita. Quando vidi cos'era l'aborto e come avevo usato il mio libero arbitrio, avrei voluto morire in quell'istante. Corsi alla ricerca della verità.

Mi documentai su ogni cosa che riguardasse la creazione della vita, scoprendo che la vita è vita ancor prima del concepimento.

Quella goccia ricca di vita è Divinità. Siamo gocce di Divinità che diventano uomo e donna. Anime rivestite di corpo, per tornare anime.

Siamo semi di Dio. Io avevo ucciso quel seme.

Avevo seguito la legge dell'uomo e, nel nome della scienza, avevo violato il quinto comandamento: non uccidere.

Ero convinta che fossero solo cellule, ma quelle cellule davanti a Dio si chiamano: tuo figlio. Mi sentii morire dentro. Era come se fossi davanti a Dio con un abito sporco. Provai una vergogna immensa.

Avrei voluto nascondermi, ma Dio vede anche nel buio.

Non mi rimaneva altro che prendere atto del male fatto.

Fu un altro dolore immenso, ma necessario per la salvezza della mia anima e per non giungere davanti all'anima di mio figlio come madre carnefice.

Mi resi conto di quanto ero stata accecata.

Grazie alle parole di Papa Wojtyła, che avevo sentito in un dvd mentre andavo a Medjugorje nella settimana della canonizzazione con Papa Giovanni XXIII, salvai la mia anima confessandomi.

Il suo "Non si può uccidere! Verrà un giorno il giudizio di Dio" scosse la mia coscienza.

Il suo: "Non abbiate paura" diventò coraggio per testimoniare a voi, generando salvezze.

Questa fu per me una grande grazia che arrivava da Papa Wojtyła e Papa Giovanni XXIII, in quanto nella sua casa a Bergamo avevo avuto un segno importante.

L'ho riportato nel mio secondo libro: "Salva il tuo cuore e lasciati amare".

## IL BATTESIMO DEI BAMBINI NON NATI

Attraverso le coincidenze, mi condusse a vedere i bisogni di mio figlio. Era un'anima senza identità e senza benedizione, conservava ancora il peccato originale.

Volevo fare qualcosa per la sua anima.

Venni a conoscenza del Battesimo spirituale dei bambini non nati.

Diedi a mio figlio un nome e la Benedizione attraverso le mani del sacerdote.

Ho dato un gesto d'amore, che mi ha portata alla consolazione e alla certezza che mio figlio è nelle braccia di Gesù. Non mi importa se c'è o non c'è il limbo. Per mio figlio questa volta ho voluto sicurezza e solo la Benedizione poteva darmela. Da carnefice a madre pentita che cerca, con il suo martirio, di portare luce dove regna buio.

Con Marika, una cara amica, abbiamo dato vita al cenacolo di preghiera per la vita.

Ma le Grazie non erano finite.

## IL MATRIMONIO CIVILE

Dio prepara con dolcezza prima dell'accadere di ogni cosa e con dolcezza mi aveva preparata a una verità che non volevo accettare in nessun modo.

Era per me un'altra illusione, la più grande: non ero sposata davanti a Dio con Roberto.

Ci sono voluti quattro eventi, che solo il Cielo poteva organizzare, prima di prendere questa consapevolezza, che mi avrebbe portata a soffrire nuovamente.

Ogni evento era organizzato da persone di nome Roberto.

Era tutto così incredibile, ma lo stavo vivendo e lo posso provare.

Nel mio primo viaggio a Medjugorje conobbi una donna di nome Barbara.

Tornate da quel viaggio, ci siamo viste solo due volte.

Barbara abitava lontano da me.

Dopo aver battezzato mio figlio, l'8/10/2012, la settimana successiva, il 16/10/2012, è nato suo figlio: Lorenzo. Barbara non sapeva che il mio primo marito si chiamava Lorenzo. Mi chiese di essere la madrina di Battesimo.

Era un ruolo importante, ma accettai con gioia.

Il Battesimo era previsto per il giorno 8/12/2012.

Ancora una volta gli stessi numeri che hanno seguito tutta la mia storia: 1, 2, 8. Non sono da giocare.

Quel giorno venne a prendermi suo fratello. Ci siamo presentati. Si chiamava Roberto ed io non lo sapevo: era il padrino. Immaginate l'emozione.

Io madrina di un bambino, con un padrino di nome Roberto.

Stavo vivendo un vero Battesimo, dopo aver battezzato spiritualmente mio figlio. Ma non era un caso.

Dio mi stava ricordando che ero ancora sposata con il mio primo marito Lorenzo. In questo evento Lorenzo rappresenta il sacramento, mentre il mio Roberto si era sposato con un'altra donna, casualità di nome Barbara.

Io e Roberto eravamo fratello e sorella, uniti solo in funzione del Battesimo che avevo dato a nostro figlio e Dio me lo stava mostrando su quell'altare.

Non volevo assolutamente sentir parlare di questo argomento.

La mia convinzione era che ero sposata con Roberto e nulla mi avrebbe tolto questa convinzione.

Vista la mia testardaggine, Dio insistette e mi fece vivere altri tre eventi, con tre persone di nome Roberto.

Vi racconto il più semplice, in quanto gli altri sono narrati nel mio terzo libro "Soffio d'amore su di me".

L'8 ottobre 2014 uomo di nome Roberto mi chiamò a testimoniare nel Santuario di Cussanio, in provincia di Cuneo.

Oltre al fatto che era ancora un Roberto ad avermi chiamata, la coincidenza consisteva nella data scelta: era la ricorrenza del Battesimo spirituale di mio figlio.

Una data scelta dal Don del luogo, che non sapeva nulla di me. Sapevo che il mio Roberto si era sposato in provincia di Cuneo, ma non sapevo dove.

Qualcosa dentro di me mi spinse a informarmi dai suoi genitori.

Mi confermarono che era proprio il Santuario di Cussanio, dov'era prevista la mia testimonianza.

Ero sull'altare mentre stavo parlando di noi, nel giorno in cui cadeva la ricorrenza del Battesimo di nostro figlio e vidi che su quell'altare il mio Roberto si era sposato con un'altra donna. Avrei voluto piangere, invece dovetti far finta di nulla e continuare a parlare delle mie miserie.

Mi arresi davanti a tanta insistenza. Presi così la consapevolezza che non ero sposata con Roberto nel nome di Dio, ma lo ero con il mio primo marito.

E questo fu per me un altro dolore. Non era servito a nulla mettere l'abito bianco e fare una bella festa con fuochi d'artificio, fiori e candele in una location tra le più belle di Bergamo: il vuoto che avevo dentro di me quel giorno era l'assenza di Dio, che ora si riprendeva il suo posto.

La legge dell'uomo davanti a Dio cessa il suo effetto.

Compresi che era mio figlio a tenere uniti me e Roberto davanti a Dio.

Attraverso quel Battesimo lo avevo integrato fra me e Roberto. Eravamo diventati suoi genitori e Dio mi stava facendo vedere cosa aveva generato quel Battesimo.

Quel figlio rinnegato diventò la salvezza della nostra unione.

Questa era un'altra grazia.

Immaginate se fossi morta prima di prendere questa consapevolezza. Avrei visto l'anima di mio figlio come madre carnefice, senza nome e senza benedizione e senza essere sposata con Roberto davanti a Dio: un vero disastro.

Dio mi stava mostrando la sua Misericordia, riparando qui sulla terra quanto avevo fatto, vivendo nell'ignorare la vita spirituale e Roberto era con me a fare il nostro purgatorio sulla terra.

Non avevo neppure benedetto le nostre Fedi.

Ma Dio mi portò a fare anche questo.

Mi trovai per puro caso a una Messa, per il rinnovo delle promesse matrimoniali.

Il sacerdote disse: “Stendete le mani sui banchi per la benedizione delle Fedi”.

Stesi anch’io la mia con le nostre Fedi e il sacerdote le benedì.

Stavo ricostruendo la mia vita, ma questa volta sulla roccia.

Ora sapevo di avere una famiglia in Cielo, ma ero legata ancora al mio primo marito.

“Ciò che avete unito sulla terra, rimane unito in Cielo, ciò che avete diviso sulla terra, rimarrà diviso in Cielo”.

Avanzai la richiesta di annullamento del mio primo matrimonio, affidando a Dio la sentenza.

Lui conosceva la verità.

La mia richiesta venne accolta e dopo un anno, il 18 dicembre 2015, ero libera.

Mi trovavo in Sardegna per soli due giorni quando venne emessa la sentenza. (Vedi foto pag. 44. Cosa accadde è citato nel mio terzo libro “Soffio d’amore su di me”).

La Misericordia di Dio è grande davanti a un figlio che torna a Lui. Dio mi fece capire che il mio bisogno più grande non era suicidarmi, ma purificarmi. Il suicidio avrebbe solo esteso il mio dolore a chi mi vuole bene e condannato me alla peggior sorte.

## SARDEGNA E MEDJUGORJE, DUE TERRE LEGATE?

In cinque anni ho fatto 38 viaggi a Medjugorje e in Sardegna, la terra dove tutto era iniziato e terminato con ricerca della verità.

Rispondevo così alle numerose chiamate, in quelle terre che mi avevano portata alla scoperta di Dio, preparandomi al suo incontro.

Ogni viaggio aveva una storia da scrivere, ma non riuscivo a capire cosa Dio volesse da me.

Ero chiamata a vedere e a dare un nome ai suoi progetti, messi in quelle terre ed io ero stata istruita a vedere oltre il terreno, ma non potevo vederli perché il mio cuore era occupato dall'amore per Roberto.

Non riuscivo a collegarmi completamente a Dio per sentirlo nel cuore, affinché guidasse i miei passi alla missione affidatami. Serviva che il mio cuore fosse liberato. Creò una storia che avrebbe lasciato tutti a fiato sospeso, liberando il mio cuore. Mi diede un'altra alba, ma solo per il tempo necessario per liberarmi dal passato. Con un cuore libero potevo collegarmi completamente con l'amore a Dio, creando una sorta di colloquio fra Padre e figlia, camminando dove Lui voleva che andassi e, con gli occhi della fede, vedere in suoi progetti messi anni fa in quelle terre, portandoli a termine.

La Croce sull'isola di Tavolara: Sardegna e il mistero che l'avvolge.

Il messaggio della Regina della Salvezza sul monte Contros a Porto San Paolo e l'isola Piana e cos'era accaduto alla mia vita a Medjugorje, dando un nome al suo progetto messo in quella terra.

Una storia che solo il Cielo poteva realizzare. Roberto era un Angelo al mio fianco. Non ho fatto nulla che non portasse il suo nome e la sua data di morte, come fossimo stati insieme a farlo.

Troverete tutta la storia e le prove documentate nel mio terzo libro "Soffio d'amore su di me".

## LA SCOPERTA DELLA VERITÀ A MEDJUGORJE: LA BIBBIA CHE VIVE

Con Dio stavo vivendo grandi emozioni, ma questa era senza alcun dubbio la più forte.

Da anni viaggiavo alla ricerca del volto dell'autore della mia nuova vita, vivendo l'incredibile che mi ha preparata a questo incontro.

Ero pronta per conoscere la verità e la Sardegna era una terra che si prestava bene ai progetti di Dio, in quanto non ancora sepolta dal cemento.

Con l'amore potevo comunicare con il cuore. Con la fede vedere le sue opere. Mi chiamò attraverso i segni che avevo imparato a interpretare, davanti a imponenti rocce in Sardegna nel golfo di Orosei. Vidi la vita nascere sulla pietra. Sulla roccia erano nate piante e fiori senza la terra. Com'era possibile?

“La vita che nasce sulla roccia” (vedi foto pag. 46).

Continuavo a ripeterlo fino a che mi illuminai.

All'improvviso il mio cuore si mise a battere forte e dissi: “Anche la mia nuova vita è nata sulla pietra a Medjugorje”.

Pensai a quel cuore con l'agnello che avevo trovato e a quel sonno che mi aveva addormentata per un attimo, senza riuscire a reagire.

All'improvviso ricordai le parole che avevo letto nella Bibbia:

“Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo. Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Camminerete seguendo le mie leggi, abiterete nella terra che ho assegnato ai vostri padri” (Ezechiele 36, 26-27).

Misi la mano sulla bocca per non urlare di gioia e dissi: “Eri tu Gesù che prendevi tutto il mio dolore e soffiavi su di me un'altra vita”.

Ero scesa dalla collina completamente trasformata, con un cuore di carne, seguendo le sue leggi. Nelle mie mani tenevo stretto il mio cuore di pietra con l'agnello. Me lo aveva restituito, firmando l'opera che aveva fatto per me.

“Nessuno viene a me se il Padre mio che mi ha mandato non l'attira e io lo resusciterò nel suo ultimo giorno” (Giovanni 6, 43-44).

Quello era stato il mio ultimo giorno di agonia ed era Pasqua.

Alzai gli occhi al cielo e piangendo di gioia lo ringraziai per avermi cercata e riportata a casa e liberata dalle forze del male.

La Bibbia divenne per me una realtà, dando senso a quanto sta accadendo a Medjugorje. Finalmente avevo scoperto la verità.

Fu un'emozione che, se non preparata, mi avrebbe uccisa. Diedi nome a quanto sta accadendo in quella terra. Dalla mia esperienza, va oltre la veggenza, è qualcosa di più, è la Bibbia che vive.

Dio ha posto a Medjugordje il progetto per la salvezza dell'umanità: la conversione dei cuori di pietra. È Dio stesso che si occupa dei suoi figli in questi tempi in cui l'uomo è molto confuso.

In ogni viaggio su quelle colline trovavo cuori di pietra, come fossero un messaggio da interpretare e che solo attraverso la Bibbia ho potuto fare (vedi foto pag. 47. Il racconto integrale è nel libro "Soffio d'amore su di me").

La pietra è la Firma di Dio. Su di essa compie grandi opere.

Dove scrisse i dieci comandamenti? sulla pietra.

Dove fondò la Chiesa? sulla pietra.

Maria ci dona 5 sassi per la nostra salvezza. Un progetto che si basa sulla pietra. Medjugordje è solo pietre: tanta gente ha cambiato vita su di esse, tornando a vivere i Sacramenti (vedi foto pag. 45-46).

Il messaggio più grande che Dio ha dato alla Chiesa, attraverso Maria e Gesù in quella terra, è il ritorno di migliaia di persone ad essa in tutto il mondo e questo è un segno che non si può negare. Io stessa a Medjugorje al festival dei giovani ho visto presenti 89 paesi del mondo e 590 sacerdoti. È l'esercito di Maria. Li ho visti inginocchiati davanti al Santissimo pregare con amore.

Questa è Medjugorje: la scuola di Maria che apre i nostri occhi, i nostri cuori e ci riporta al linguaggio del cuore. Ci fa incontrare con Gesù.

Maria ci avvisa: "Il male è libero per un secolo e voi state vivendo questo secolo. Vuole distruggere le famiglie e la chiesa". Non possiamo negare l'evidenza. Siamo davanti all'avverarsi di quanto Maria ci ha annunciato.

Ci dona cinque sassi per combattere il nostro nemico: Eucarestia, la Bibbia, la Confessione, il Digiuno, il Rosario. Chiede la nostra conversione, annunciando che finirà a Medjugorje quello che ha iniziato a Fatima. Ci invita a ritornare all'uso dell'acqua benedetta, a porre oggetti religiosi su di noi e nelle nostre case, tornando alla preghiera comunitaria.

Con queste armi e le mie preghiere personali davanti al Santissimo, ho vinto la mia lotta contro il male per arrivare al termine della missione affidatami e vi assicuro che non è mancata.

Conoscerlo significa prendere quei mezzi necessari per combatterlo. Tutto quel dolore mi era servito per diventare forte.

La mia storia è nata su una piccola pietra a forma di cuore.

Trovai la prima in Sardegna. Su di essa Dio ha fatto nascere la mia nuova vita.

Chi, se non Dio, può fare tutto questo?

Un'esperienza di vita che non potevo tenere solo per me.

Poi mi condusse alla scienza e al Vaticano, che risposero alle mie iniziative.

Il grande scienziato Marco Todeschini di Bergamo, lasciò le sue opere scritte, mettendo in evidenza l'esistenza di Dio e dell'anima dal suo libro "La teoria delle apparenze".

"È questa l'opera fisicomatematica principale di Todeschini, che unifica la materia, il suo campo, le varie forme d'energie ondulatorie e le loro leggi; e, svelando le relazioni che corrono tra i fenomeni fisici, biologici e psichici, li inquadra in una scienza unica, madre di tutte le altre: la Psicobiofisica, che raggiunge, attraverso il rigore del mondo spirituale, le prove dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e di Dio" (vedi libro 'Soffio d'amore su di me').

Le dimissioni di Papa Ratzinger hanno coinciso con la morte di Roberto, un evento riportato nel mio libro: "Salva il tuo cuore e lasciati amare".

Infine concluse la nostra storia facendomi vedere dove fosse Roberto, un regalo inaspettato mentre stavo finendo il mio terzo libro.

Sul monte Krizevac a Medjugorje il 01/01/2016 Dio mi fece vivere un evento indimenticabile, quello che ha fatto battere il mio cuore fino a sentirlo scoppiare di gioia. Si rivelò per me la certezza che Roberto era con Dio. Ce l'aveva fatta, salvando me e nostro figlio. Questo evento è riportato nel libro: "Soffio d'amore su di me". Sentii la mano di Roberto sfiorare la mia, prima di lasciarci. Ci siamo salutati ai piedi della Croce a Medjugorje.

Quella Croce che ha salvato le nostre anime e preparati a un incontro speciale. Con Dio il futuro è certo. Si cammina verso il Paradiso e lì c'è la mia mamma, che mi ha dato la vita due volte, sacrificando la sua per la mia ed io non ho saputo imitarla, neppure andavo a pregarla.

“Grazie mamma, senza il tuo sacrificio questo progetto d’amore non avrebbe avuto seguito”.

Mio padre che mi ha protetta, costruendo un nido sicuro per noi: la sua casa. Mio figlio: “Emanuel Maria”. Anche se rimasto per poco tempo dentro di me, è stato sufficiente per chiamarlo tale e lui per chiamarci mamma e papà. Non gli ho dato la vita terrena, ma lui ha sigillato l’unione fra me e Roberto.

Brici, che mi ha salvata dal suicidio.

Roberto. La sua morte ha generato la salvezza della mia anima da un crudele destino, generando con la nostra storia salvezze e non credo che tutto ciò sia avvenuto perché ho gli occhi chiari.

Dovevo sempre essere distrutta, invece sono ancora qui e per volere di Dio che mi ha voluta salva, portando alla luce la nostra storia, strumento nelle sue mani per arrivare ai vostri cuori. L’amore che io e Roberto ci siamo dati era così forte da rimanere vivo. Con l’amore ci siamo cercati anche nell’aria e trovati nel cuore per un domani sicuro. La fede era il nostro domani e questa mi è stata data. Quale regalo migliore potevamo ricevere per ritrovarci per sempre insieme ai miei cari?

“Grazie Roberto, per avermi preparato un posto vicino a te, in un mondo dove il dolore non esiste più. Mi mancano le tue carezze, mi manca la tua voce, mi mancano i tuoi sorrisi, mi manca tutto di te. Quando mi addormento abbraccio il cuscino dove ho stampato la tua foto. Posso abbracciarti solo così, ma dentro il mio cuore c’è la certezza che domani vi ritroverò. Grazie amore mio. Siamo ancora insieme. Padre e figli, mano nella mano in un progetto d’amore più grande”.

Cercando Roberto, ho incontrato Dio. Ora lo vedo, lo sento ed è in tutto ciò che mi circonda. Nonostante tutto, mi sento la donna più fortunata del mondo. Ho potuto conoscerlo prima di lasciare questa terra e questa è un’altra grazia. La nostra vita è finalizzata a questo: conoscere Dio, per essere pronti a questo incontro, che di certo ci sarà per tutti. Dio non è cosa d’altri tempi, come avevo creduto. È il nostro oggi e il nostro domani.

“Cercate le cose del Cielo, tutto il resto è in più”.

Ricominciare si può.

Grazie Padre, grazie Madre, grazie Gesù, per avermi amata anche quando non vi cercavo.

*Maria Gabriella Belotti*

*Grazie di cuore a tutti coloro che testimoniano, scrivono le loro esperienze e aiutano il prossimo, mettendo a nudo la loro vita. Grazie a Maria, un'amica speciale e alle persone che come me si sono trovate coinvolte in questa storia, che sta generando salvezze: il mio Roberto, sono certa, era con me. Un regalo che Dio ha concesso all'amore, altrimenti come si spiegano gli eventi vissuti che hanno generato questa storia con tutte le persone di nome Roberto, incontrate per caso? Roberto Facch., Roberto Sal., Roberta Pez., Roberto Acc., Roberto Lau., Roberto Los., Roberto Fos., Roberto Cun., Roberto Zan., Roberto Lor., Roberto Ace., Roberto Bign., Roberto Gis., Roberto Mar., Roberto Cla., Roberto Parm., Roberto Forl., Roberto Ronch., Roberto Tor., Roberto Cella., Roberto Ces., Roberto Ali e l'ultimo, colui che ha chiuso l'opera, Roberto Di Dio di Torino, incontrato sul monte Krizevac a Medjguroje.*

*Un grazie a Roberto Bignoli, per avermi portata nelle sue testimonianze.*

*Il caso non esiste. Si chiama il dito di Dio: le Dioincidenze. Nulla è impossibile a Lui. Come la conversione di un detenuto avvenuta tramite il mio primo libro “Tu sei qui!!!”. Era in cella con un uomo di nome Roberto. Sono andata a trovarlo.*

*La chiave per riporre i miei oggetti nell'armadietto prima di incontrarlo aveva il numero 33. Gli anni di Gesù. Ho incontrato gli occhi di un uomo che ha commesso un errore umano, che mai avrebbe voluto fare. Ora sconta la sua pena con il Vangelo e un nuovo lavoro, con la promessa che un giorno andremo insieme sulla collina delle apparizioni: il Podbro a Medjguorje.*

*Conosco il dolore, la sofferenza, la disperazione, la solitudine, ma conosco anche la Misericordia di Dio. Ero completamente persa senza l'amore di Roberto, ma Dio mi ha mostrato la strada per tornare a vivere nell'amore.*

## *Grazie Roby*



*Nel mio cuore c'è la certezza che un domani ti riabbracerò*



*La mia piccola Brici*

*Grazie a voi*



*Io e la mia mamma*

*Da sx: le mie sorelle Bianca, Rosa e Teresa.  
La più piccola sono io*



*Il mio papà*



*Non so come possano accadere alcune cose, di certo è che sono accadute, come il percorso di vita mio e di Roberto che ha generato la nostra storia, formando un triangolo e un cuore anche nella cartina geografica. Il triangolo è un simbolo usato nel Cristianesimo per rappresentare la Santissima Trinità. Il cuore è l'amore. **“Una storia d'amore nelle mani di Dio, per arrivare ai vostri cuori”**.*

*Roberto è nato a Torino. Abbiamo vissuto a Bergamo. Il suo incidente è avvenuto a Nogarole Rocca nei pressi di Verona, mentre si recava a Forlì, luogo di lavoro. L'avvocato che lo ha difeso è di Pescara. Abbiamo trascorso parte della nostra vita a Porto San Paolo in Sardegna, dove ho trovato il mio primo cuore di pietra dopo la morte di Roberto, portando a termine con altre persone una missione importante per quella terra. Iniziarono così i miei viaggi verso la salvezza: Bergamo, Sardegna, Medjugorje. Un triangolo d'amore: una mappa per incontrarci nel cuore.*



*Questa storia credo sia iniziata da mio padre, nato il 18 giugno e terminata da Roberto, nato il 20 giugno. Il numero civico della mia casa, a mio stupore, è stato sostituito dal Comune nel mezzo di questa storia con il n° 18 all'ingresso del cancello e il n° 20 all'ingresso di casa: entrata e uscita, inizio e fine. Ma prima che il civico fosse sostituito, la casa aveva un solo numero: il 24.*

*Il muro di confine è diviso con il monumento di San Giovanni.*

*La prima apparizione della Madonna a Medjugorje avvenne il 24 giugno, il giorno di San Giovanni. Sardegna e Medjugorje, due terre che hanno parlato al mio cuore.*

*Presi questa casa in Sardegna alcuni anni dopo la morte di Roberto, ma non per mia scelta. Io volevo andarmene dall'isola, per sempre. Sono stata costretta dagli eventi in corso in quel momento, narrati nei miei libri. La via per accedervi porta il nome della via dove io e Roberto abbiamo lavorato insieme a Milano. Come se stesse a significare: stiamo lavorando ancora insieme. Anche le nostre mansioni sono state convertite. Avevo la passione per la fotografia. Ora fotografo le cose di Dio per documentarle. Lavoravo in grafica, ora scrivo libri per Dio. Ho lavorato anche in discoteca, ora mi occupo della musica per il mio cenacolo di preghiera e recito il Rosario alla radio locale. Io e Roberto avevamo una società di eventi, ora gli eventi sono per testimoniare le opere di Dio che, grazie ad un uomo di nome Roberto B., porto in vari posti d'Italia. Il mio Roberto era vice presedente di un'azienda di segnaletica stradale. I segni hanno dato via a questa storia e nel tempo ho imparato ad interpretarli, in quanto la sequenza della data in cui accadevano si collegava alla data della morte di Roberto e questo attirava la mia attenzione. Hanno tracciato una strada che mi ha portata nelle braccia di Dio: la mia salvezza. Un progetto che dura da anni e che l'11/12/2008 è stato terminato. Io sono rimasta a vivere il seguito e a scriverlo per voi.*

*Giunsi alla scienza attraverso la figlia del grande scienziato Marco Todeschini: Antonella. Una mia parente la conobbe mentre viaggiavano in treno. Vidi Antonella una sola volta, mi diede il libro di suo padre. Antonella morì nel settembre 2015. Al suo funerale il sacerdote che celebrava la funzione la ricordò partendo dal luogo della sua nascita, che non conoscevo. Rimasi senza parole: Torino. Era nata il 18/12/1920. Sua madre era di Tempio Pausania in Sardegna. Il Padre era di Bergamo. Tutto sembrava coincidere alla perfezione. Compresi che dovevo dare alla scienza la mia storia e in quell'occasione conobbi alcuni scienziati. Mi veniva dato tutto ciò di cui avevo bisogno, senza averlo cercato.*

*Portai tutto in Vaticano, aiutata dalle dimissioni di Papa Ratzinger, che hanno coinciso con la sequenza numerica della morte di Roberto, avvenuta l'11/12/2008.*

*Le dimissioni di Papa Ratzinger sono state annunciate l'11/02 e avvenute il 28. La sequenza è identica (1, 2, 8). Non sono da giocare. Mi astengo da ogni responsabilità. Il nome della via della mia casa è lo stesso che collega al Vaticano.*

*Chiesi a Dio un segno per non commettere un errore di interpretazione e per non cadere nel ridicolo, in quanto anche il male può fare segni, ma che non portano a Dio.*

*Lo troverete narrato nel libro "Salva il tuo cuore e lasciati amare".*

*È stata la conferma: avevo imparato a leggere i segni dei tempi. Dio ha sempre parlato all'uomo con segni, non con fax e nulla accade per caso.*

*Il caso è il dito di Dio: le Dioincidenze, ma attenzione, tutto deve portare a Dio.*

*Non so come possano accadere alcune cose. Di certo è che sono accadute. Nulla è impossibile a Dio. Ho chiesto al mondo cosa stava accadendo nella mia vita. Nessuno ha saputo rispondere. Ho viaggiato anni alla ricerca della verità, spinta dalla forza dell'amore. Spero di essere una risposta ai loro silenzi. Forse per alcuni sarò impazzita, nonostante le prove. Ma se essere pazza significa essere felice, razionale e più vera, allora voglio essere pazza, perché questo mi permette di vivere una vita nella sua pienezza.*

*Ho terminato la mia missione fra lotte e preghiere, fra salite e discese, ma ce l'ho fatta, con la forza dell'amore ed ebbi la conferma all'isola Piana, in Sardegna. Un evento riportato nel libro "Soffio d'amore su di me". Ora lascio agli esperti lo studio di questo mio cammino, con la speranza che lascino che sia il cuore a dare l'ultima parola.*

*Storia narrata nel libro “Soffio d’amore su di me”*



*L'isola di Tavolara (Sardegna)*



*Sasso trovato sul monte della Croce Krizevac a Medjugordje nel mio primo viaggio, la sua forma è la stessa dell'isola di Tavolara (Sardegna)*



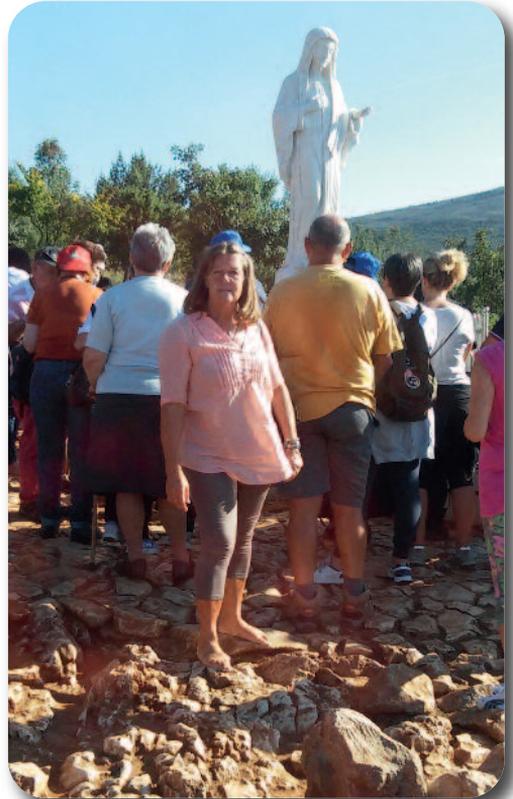
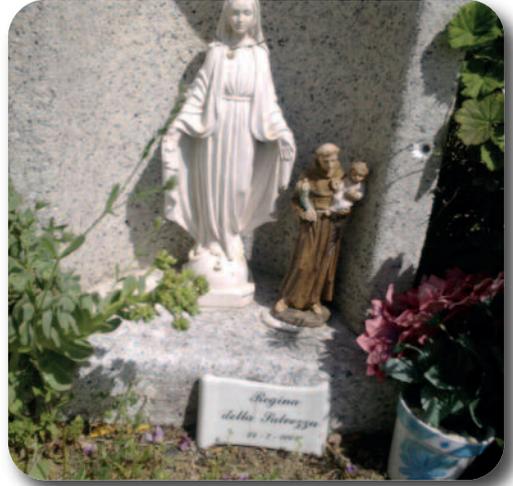
*Il fondo del sasso a forma dell'isola di Tavolara rappresenta un piede (come volesse dire “vai su Tavolara”)*



*Trovato mentre salivo sull'isola di Tavolara*



*Regina della Salvezza  
Monte Contros, Porto San Paolo (Sardegna)*



*Medjugordje*



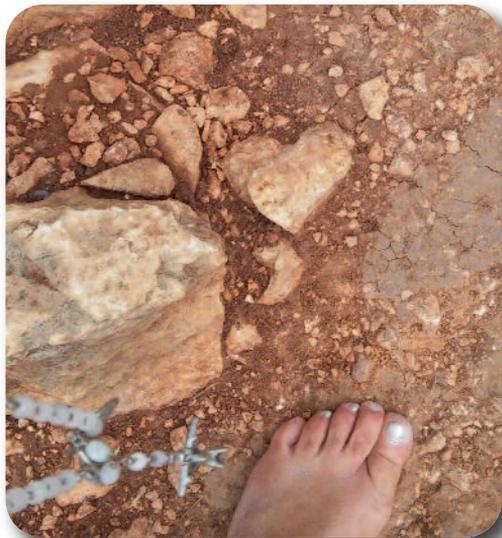
*Il cuore con l'agnello*



*Medjugordje*



*La vita che nasce sulla roccia*



# Maria Gabriella Belotti

## Le sue testimonianze...

### TU SEI QUI!!!

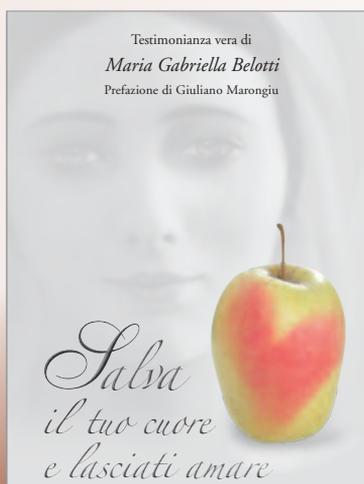


Quando l'amore supera la morte, quando lo strazio si trasforma in energia, quando l'energia si trasforma in vita.

Quando Dio diventa realtà, e firma la tua esistenza.

***Dedicato all'amore.***

### SALVA IL TUO CUORE E LASCIATI AMARE

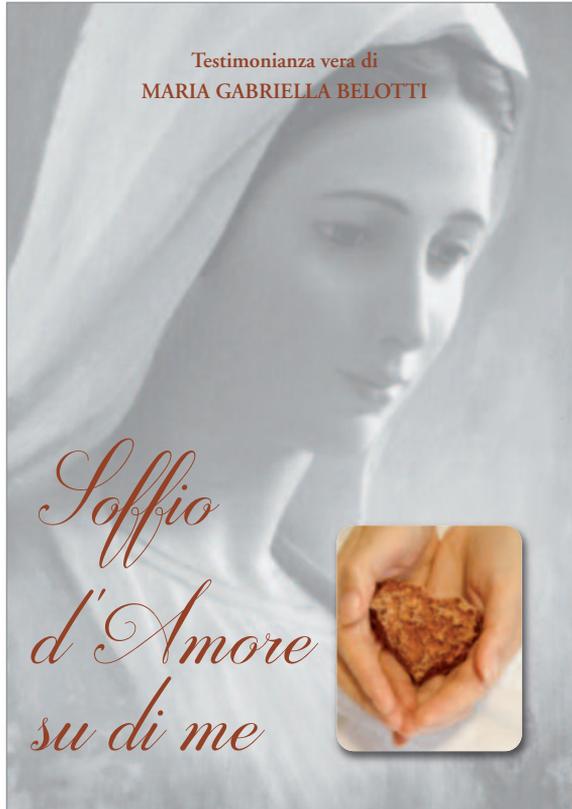


Il tempo scorre, ci attraversa, unisce e separa, in un mondo in cui l'umanità stà perdendo il suo senso, dove sono io, dove sei tu, dove resteremo.

A chi non sà che c'è un attimo nella vita, in cui tutto cambierà.

# Maria Gabriella Belotti

**SOFFIO D'AMORE SU DI ME**



*Non è una storia d'amore, ma vero amore.  
Una mappa per ritrovarci nel cuore.*

**Richiedi al tuo rivenditore  
o acquista on-line su [www.ibs.it](http://www.ibs.it)**

*I libri si possono anche scaricare dal mio sito: [www.mariagabriellabelotti.it](http://www.mariagabriellabelotti.it)*

## INDICE

Un progetto d'amore	pag.	5
La mia famiglia	pag.	9
L'incidente di mia mamma	pag.	11
Il collegio, l'adolescenza e il matrimonio	pag.	11
Roberto	pag.	14
Le chiamate	pag.	19
In cammino verso Medjugorje	pag.	21
Ricominciare a vivere	pag.	24
Alla scoperta dell'amore	pag.	25
Il perdono	pag.	27
Le leggi di Dio e le leggi dell'uomo	pag.	28
Il Battesimo dei bambini non nati	pag.	30
Il matrimonio civile	pag.	30
Sardegna e Medjugorje, due terre legate?	pag.	33
La scoperta della verità a Medjugorje: la Bibbia che vive	pag.	34

Stampato da  
CPZ SpA - Costa di Mezzate (BG)  
*Giugno 2016*



*Maria Gabriella Belotti è nata a Seriate il 1° settembre 1961.*

*Ha lavorato in un'azienda di grafica a San Paolo d'Argon (Bg).*

*Successivamente ha collaborato nella società di eventi del marito, sino alla sua morte, avvenuta 18 mesi dopo il loro matrimonio.*

*Autrice del suo primo libro "Tu sei qui!!!", successivamente di "Salva il tuo cuore e lasciati amare" e di "Soffio d'amore su di me", continua ora la sua testimonianza con "Una mappa per ritrovarci nel cuore" e "L'uomo e la donna, una storia senza fine...".*

*Dopo aver scoperto Medjugorje e aver ritrovato la fede, la sua direttiva ora è nel sociale.*

*Non so come possano accadere alcune cose, di certo è che sono accadute, come il percorso di vita mio e di Roberto che ha generato la nostra storia, formando un triangolo e un cuore anche nella cartina geografica.*

*Il triangolo è un simbolo usato nel Cristianesimo per rappresentare la Santissima Trinità. Il cuore è l'amore.*

***“Una storia d'amore nelle mani di Dio, per arrivare ai vostri cuori”.***

